

A sera presi un treno diretto a Torino, appena arrivato telefonai a Carmagnola per annunciare il mio arrivo; alla stazione del mio paese trovai ad aspettarmi due miei fratelli e una sorella. La prima domanda che rivolsi loro fu se erano ancora tutti vivi, ottenuta risposta affermativa, ci abbracciammo e bacciammo. Era il 16 giugno 1945, da più di un anno non avevo ricevute notizie da casa.

Nel settembre 1945 ritornai in seminario ove frequentai la V ginnasiale; il 28 giugno 1953, a trentun anni, fui ordinato sacerdote.

Per dodici anni rimasi a Venaria come viceparroco; la povertà nel paese era tanta. Giungevano molti immigrati dal Veneto e dal Sud, era duro per loro inserirsi, ma erano molto solidali fra loro. Oggi il clima è cambiato, forse vi sono anche infiltrazioni mafiose.

Il parroco era Mons. Sanmartino, nominato dopo alcuni anni Vescovo Ausiliare; il lavoro era tanto, era un paese dominato dai rossi ma i preti erano rispettati. L'oratorio era frequentato da oltre quaranta ragazzi; la parrocchia cercava di far assumere in fabbrica chi cercava lavoro.

Fui trasferito alla parrocchia di San Bartolomeo di Rivoli dove rimasi cinque anni. Ora da sedici anni sono parroco a Cercenasco (siamo nel 1993).

Don Grande ha lasciato la parrocchia di Cercenasco nel 1997 ed è ospitato nella locale Casa di Riposo.

### **Grella Giovanni Battista**

Classe 1922 - nato a Vigone (Borgata Via Vecchia, 39) il 20 febbraio - di Michele e Chiaverano Anna (testimonianza lasciata a Francesco Suino nel febbraio 1998 mediatore Michelino Grella, cascina Fontanette di Vigone)

Il 10 settembre 1943 (due giorni dopo l'Armistizio) con il mio gruppo eravamo a Marina di Carrara quando fummo circondati dai tedeschi, che ci disarmarono. I tedeschi ci dissero che ci avrebbero mandati a casa. Fummo caricati sul treno e, arrivati ad Alessandria, fummo dirottati alla "Cittadella".

Due giorni dopo ancora sul treno e portati in Polonia. Con me c'era mio fratello Michele, Domenico Amparore, Lorenzo Oggero, Vittorio Balocco, Guglielmo Bollati e Ettore Bertea, tutti di Vigone.

In Polonia, a Thorn, sulla Vistola, arrivammo il 16 settembre. Appena giunti ci radunarono sul piazzale: eravamo oltre 2000 prigionieri; e alla presenza di ufficiali tedeschi e italiani, ci invitarono ad aderire alla nuova Repubblica di Salò: fra tutti noi solo sette vi aderirono.

Il 12 ottobre, io e mio fratello, Amparore e Oggero ci mandarono in uno zuccherificio: gli altri vigonesi li persi di vista.

Il 1° marzo del '44 ci mandarono in Germania; arrivammo a Berlino sotto un bombardamento.



Brennero, metà agosto 1945 Giovanni Battista e Michele Grella in arrivo dalla prigionia

Dopo alcune ore ripartimmo e fatte alcune fermate, giungemmo a Duren. Dopo 15 giorni fummo trasferiti ad Aachen ai confini del Belgio.

Dal Campo, nei dintorni di Aachen, si partiva ogni giorno per la città, dove eravamo addetti alla costruzione di un ponte, per la ferrovia.

Si lavorava fino alle 16 del pomeriggio, senza mangiare; dopo si riprendeva la marcia per ritornare al Campo, in treno.

Arrivati al campo ci davano una minestra di rape, o cavoli, e qualche volta un po' di margarina. Oltre a quel cibo un filone di pane nero, che serviva per 10 persone.

A giugno del '44 fummo trasferiti a Meppen: con me c'erano sempre mio fratello e Amparore.

A Meppen trovammo Giovanni Bernero (sua testimonianza in questo libro, ndr), nostro compaesano; egli mi diede delle calze e altre cose da mettere addosso. Amparore e Bernero furono poi mandati alla miniera di carbone: lì c'era anche un certo Manzo di Scalenghe.

Mio fratello fu per un certo tempo lavorante in campagna: quando poteva mi portava un po' di latte: quello mi ha aiutato molto a riprendermi.

Dopo una decina di giorni io e mio fratello fummo mandati a Magdeburgo, vicino all'Elba, dove si costruivano i missili V1, apparecchi e altro materiale da guerra. I turni erano di 12 ore, giorno e notte. Con mio fratello eravamo addetti all'assemblaggio delle V1.

Ricordo di una volta: avevamo appena finito il turno notturno, che terminava alle 6, quando, arrivati in baracca per ritirare il rancho, suonò l'allarme; di lì a poco arrivarono gli aerei inglesi (o americani) e cominciarono i bombardamenti.

Le baracche, dove eravamo alloggiati, erano da un lato del fiume e la fabbrica dall'altra parte. Alcune bombe colpirono anche delle baracche: si sentivano urla, preghiere e bestemmie. La fabbrica fu messa fuori uso e così, non potendo più lavorare in essa, fummo mandati a Sonebech dove furono costruiti dei nuovi capannoni, per riprendere la costruzione delle V1.

Io ero addetto alle puntatrici meccaniche.

Ogni giorno partiva un treno carico di V1, ma esse erano quasi tutte sabotate. Dopo un mese cessò la produzione di quelle V1.

Ad ottobre ci mandarono alla costruzione di una galleria, sempre da quei paraggi.

Qualche giorno dopo con altre quattro persone, ci portarono in una fornace, abbandonata, per pulire i magazzini.

Dopo tale pulizia facemmo anche gli idraulici. Un capo tedesco ci faceva fare dei baracchini di lamiera: quei contenitori li vendevano e a noi davano qualcosa da mangiare.

A fine marzo del '45 c'era già lo sbandamento di soldati tedeschi.

Il 6 aprile successivo, noi prigionieri, ci misero tutti in colonna per portarci nelle retrovie, quando, non molto distante da noi, sentimmo sparare; vedemmo i soldati tedeschi in fuga, e noi rimanemmo soli.

Quella notte la passammo allo sbando nascondendoci in una baracca, nel bosco. Il mattino successivo rientrammo al Campo. Arrivati al Campo vedemmo molta gente che andava e veniva: un caos indescrivibile.

Di lì a poco ecco arrivare i soldati americani. Ad un tratto ecco che due tedeschi, da un camion, sparano contro la colonna degli americani: questi risposero al fuoco, uccidendoli: era il 7 aprile 1945.

Gli americani ci chiesero, a noi prigionieri, se c'era qualcuno che ci aveva fatto tribolare (parlando dei tedeschi).

A luglio arrivarono gli inglesi, al Campo: essi ci facevano lavorare ed erano molto severi con noi, tanta disciplina.

L'8 agosto partimmo dal Campo e ci portarono a Brauschweig: lì incontrammo il nostro capitano Ennio Sala; egli ci disse che il nostro tenente morì di fame in prigionia.

La mattina del 15 agosto 1945 salimmo sul treno e, dopo varie peripezie, arrivammo a Innsbruck, e da qui al Brennero.

Dal Brennero ci fermammo a Pescantina.

Da Pescantina, con i camion, a Milano - con me c'era sempre mio fratello Michele.

A mezzanotte, da Milano, partimmo per Torino dove arrivammo alle 9 del mattino.

Da Torino per Pinerolo; sul treno incontrammo Pollano, quello del negozio di scarpe e Lorenzo Rostagno.

Ancora un ricordo: quando ero in Polonia, e vista la fame, ebbi l'idea di prendere un cavolo nel campo, quando ad un tratto un cane mi rivolse contro e mi azzannò alla gamba; il cavolo, però, non lo mollai.

Nei Campi di prigionia era importante non mollare. Chi ha avuto la fortuna di tornare a casa sarà per sempre segnato nel fisico e nello spirito.

Giovanni Battista Grella muore a Vigone l'11/2/99.

#### ARCHIVIO DI STATO DI TORINO

Foglio matricolare di Grella Michele (fratello di Giovanni Battista), nato a Vigone (Borgata Via Vecchia) il 10 aprile 1916, di Michele e di Chiaverano Anna.

Soldato di leva classe 1916 e lasciato in congedo illimitato li 31 luglio 1936.

Chiamato alle armi e giunto li 13 maggio 1937.

Tale nel 10 Reggimento Artiglieria Alpina li 14 maggio 1937.

Appuntato in detto 1 dicembre 1937.

Mandato in congedo illimitato li 18 agosto 1938.

Servizi: Conducente.

Richiamato alle armi per istruzione e giunto al 1° Reggimento Artiglieria Alpina li 23 agosto 1939.

In territorio di guerra li 16 giugno 1940.

In Albania li 13 ottobre 1940. Rientrato in Italia li 30 giugno 1941.

In Francia li 25 ottobre 1941. Rientrato in Italia (Massa Carrara) li 20 agosto 1943.

Catturato dalle Truppe tedesche li 10 settembre 1943.

Rimpatriato li 21 agosto 1945.

Considerato prigioniero di guerra a tutti gli effetti.

Note: dall'11 al 25 giugno 1940 ha partecipato alle operazioni di guerra svoltesi alla frontiera Alpina Occidentale (Francia).

Dal 28 ottobre al 23 aprile 1941 ha partecipato alle operazioni di guerra svoltesi alla frontiera Greco-Albanese.

Dal 10 novembre 1942 al 20 agosto 1943 ha partecipato alle operazioni di guerra svoltesi in Francia con il 1° Reggimento Artiglieria Alpina mobilitato.

Prigioniero di guerra dal 10 settembre 1943 all'8 maggio 1945 e trattenuto dalle Forze Alleate fino al 21 agosto 1945.

Campagne di guerra 1941/42/43/44/45.

Concessa la Croce al merito di guerra, numero 2759 in data 17 gennaio 1970, prima concessione.

2ª concessione, numero 2760 e 3ª concessione, numero 1446 in data 17 gennaio 1970.